

## **Viglione: “Grande sofferenza, ma ora si può pianificare”**

“Un dato allarmante quello della crescita della spazzatura prodotta in Italia. Tra 2003 e 2006 si registra un aumento dell’8,3% dei rifiuti, molto maggiore di quello del PIL (2,6%) e dei consumi (2,9%) nello stesso spazio di tempo. Non si nasce col ‘gene’ della raccolta differenziata e il dato a livello nazionale (25,8%) rende evidente che in questo campo va fatto qualche sforzo in più. La regione migliore è il Trentino Alto Adige, che arriva al 49%, mentre il Molise è l’unica dove la differenziata decresce. La Sardegna è la regione che ha avuto il maggior incremento. Anche in Campania le situazioni sono diversificate, con la provincia di Salerno che arriva al 21,3% di riciclaggio, mentre Caserta è l’unica dove la raccolta decresce (-1,3%). Le discariche sono diminuite di numero (-0,6%), ma visto che le tonnellate di rifiuti stoccate in esse sono aumentate, non si tratta di un dato rilevante e bisogna anche considerare che per ogni tonnellata di rifiuti è necessario un metro cubo di spazio in discarica. I dati del Rapporto Rifiuti 2007 confermano una grande sofferenza, ma sicuramente possono aiutare le Istituzioni ad adottare politiche adeguate per ridurre il nostro gap rispetto al resto d’Europa”.

*Giancarlo Viglione è Presidente dell'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici*

## **Pecoraro Scanio: “Sull’ambiente troppa disinformazione”**

“A proposito di rifiuti, il 12 febbraio entra in vigore il nuovo Codice ambientale, a testimonianza del fatto che in questi due anni di governo abbiamo cercato di dare più sostanza e sostegno, rispetto al passato, all’azione ambientale (ad esempio ai Carabinieri del N.O.E., per la tutela dell’ambiente). Riguardo ai dati del rapporto APAT, possiamo dire che servono a ripristinare la realtà dei fatti: oggi, anche dove la raccolta differenziata funziona (come al Nord) si fatica ancora a raccogliere la parte organica, che è strategica; togliere l’umido dai rifiuti è infatti una questione fondamentale, ma gli impianti di questo tipo sono ancora sottoutilizzati e lo stesso vale per gli inceneritori, mai sfruttati appieno. La discussione sui rifiuti, in Italia è falsata dalla disinformazione. Per esempio, un finanziamento a chi crea inceneritori come il nostro Cip6 non esiste in nessuna parte d’Europa, ma se anche lo si volesse fare, sicuramente non si toglierebbero le risorse per le energie rinnovabili, come succede invece da noi. Lo stesso dramma della Campania, che non è messa poi peggio rispetto ad altre regioni, è stato determinato dall’assurda scelta di affidare tutto il ciclo dei rifiuti ad un’unica azienda, scelta che non a caso oggi è al centro di un’inchiesta e che noi abbiamo sempre denunciato. Oggi servono anche gli inceneritori, se costruiti all’interno di una programmazione ragionevole come quella adottata dal commissario Gianni De Gennaro. Ma abbiamo anche bisogno di altri tipi di intervento, che invece vengono oscurati dagli interessi affaristici e da una strumentalizzazione becera fatta, anche per via mediatica, da affaristi che sono interessati solo agli appalti e non certo all’ambiente”.

## **Barbieri: “Servono tecnologia e strumenti adeguati”**

“Nel nostro Paese mancano ancora una parte delle infrastrutture necessarie per perfezionare il ciclo dei rifiuti, ma soprattutto le politiche a monte del ciclo stesso, con strumenti premiali e sanzionatori a seconda dei comportamenti adottati da cittadini ed aziende. La raccolta differenziata è importante, ma da sola non basta: servono le migliori tecnologie disponibili e, tra queste, i termovalorizzatori, dei quali va valutato l’impatto ambientale complessivo. Se aumentano le emissioni, infatti, è anche vero che i termovalorizzatori ‘spengono’ altre fonti inquinanti. Alla fine il bilancio può essere comunque positivo, come dimostra il fatto che città europee di grande sensibilità ambientale li hanno in pieno centro abitato. Un altro problema sta nella tracciabilità dei rifiuti, che non dovrebbero essere occultabili, ma questo è difficile finché i reati ambientali sono puniti solo con sanzioni amministrative”.

*Roberto Barbieri è Presidente della Commissione di inchiesta parlamentare sul ciclo dei rifiuti*

## **Realacci: “Agire a monte del ciclo dei rifiuti”**

“Anzitutto c’è da fare un confronto tra i ‘grandi’ risultati raggiunti nel settore del riciclaggio e quelli ‘inesistenti’ delle clientele che avrebbero dovuto fare la differenziata in Campania. Il primo ha portato a un risparmio annuo di 4 milioni e 300 mila tonnellate di petrolio, grazie al riciclo di vetro e alluminio: l’equivalente di quello che potrebbero produrre tre centrali nucleari. Per creare la giusta mentalità, rispetto alla raccolta differenziata, serve una fiducia nell’amministrazione pubblica che al momento non c’è. Questo vale anche per i termovalorizzatori, le scelte dell’amministrazione sarebbero comprese meglio dai cittadini se questi ultimi si fidassero di più di chi li amministra. Bisogna dare le giuste garanzie, come succede in città europee come Vienna o Berlino, dove i termovalorizzatori sono al centro dell’abitato. I rifiuti devono essere smaltiti dove si producono, l’ipotesi di spostarli in Germania o in paesi più poveri fa ridere. L’aspetto più importante è, però, quello di un’azione da svolgere a monte, senza trovarsi in difficoltà alla fine del ciclo dei rifiuti. Ad esempio, favorendo comportamenti virtuosi come la reintroduzione dei vuoti a rendere e di quelli ricaricabili, che esistono in tutta Europa, o incentivando economicamente le aziende che non usano imballaggi eccessivi”.

*Ermete Realacci è Presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati*

## **Sodano: “Durezza con chi non ricicla”**

“Per risolvere il problema dei rifiuti occorre anzitutto ragionare sul nostro modello di consumo, non come si è fatto con alcune norme adottate finora. Ad esempio, quella sull’eliminazione delle buste di plastica a partire del 2010, sulla quale le aziende stanno facendo molta resistenza. L’obiettivo del 40% di raccolta differenziata previsto dalla legge non è poi irrealistico, a patto di essere duri con chi non ricicla. Significa sciogliere (e non limitarsi a commissariare) i comuni inadempienti, visto che questo provvedimento è già previsto nei casi in cui non si approva il bilancio comunale. La Campania è un campanello d’allarme di situazioni più vaste, mentre gli inceneritori sono una scorciatoia. In Sicilia ne sono previsti quattro, che dovrebbero avere una capacità uguale a quella dell’intera produzione regionale: questo significa rinunciare in partenza alla differenziata. Un altro problema è quello delle ceneri prodotte dagli impianti, che in paesi come la Germania si sa dove finiscono (vengono stoccate nelle miniere), mentre in Italia trovare dei siti adatti ad accoglierle creerebbe un ulteriore problema. Il sistema attuale va quindi rivisto, basandosi anche sui dati forniti oggi dal rapporto dell’APAT”.

*Tommaso Sodano è Presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici del Senato della Repubblica*